

Lui, il mio principe

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Silvia Trentin**

**LUI, IL MIO PRINCIPE**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2017  
**Silvia Trentin**  
Tutti i diritti riservati

*“Dreams can come true if we have  
the courage to follow them.”*

*“I sogni possono diventare realtà  
se abbiamo il coraggio di seguirli.”*



# 1

Ovviamente la fastidiosissima sveglia al cellulare interrompe il mio tormentato ma pesante sonno. Come se non fossi già abbastanza sfortunata da svegliarmi presto ogni mattina, devo pure svegliarmi presto dopo una sbronza apocalittica. Dopo svariati minuti decido, nonostante senta la gravità pesare due volte sul mio corpo formato da più curve che ossa, di aprire gli occhi, e mi metto a sedere lasciando scivolare la coperta e mettendo così in bella mostra il mio reggiseno in pizzo nero. Subito il mal di testa si intensifica ancora di più e mi porto una mano sulla fronte pulsante. Mi lascio sfuggire un sospiro e un urlo soffocato, per poi accorgermi, solo dopo minuti interi consumati a cercare di tenere gli occhi aperti senza morire, di un elemento importante che manca.

«Uh uh» dice una voce fin troppo familiare accanto a me, scoppiando a ridere ancora impastato dal sonno.

Mi giro verso sinistra trovandomi un raro esemplare di Thomas tutto arruffato e in boxer ad osservarmi sorridendo. Stupido.

«Non guardarmi, uomo» lo avverto ridendo e tirandogli un cuscino addosso. Se lo becca in faccia e scoppia a ridere ancora più forte.

«Questa me la paghi, anche se sei bellissima» dice afferrandomi per i fianchi e facendomi distendere con uno strattone. Inizia, malgrado i miei continui lamenti, a torturarmi con il solletico mettendosi a cavalcioni sulle mie cosce.

Inizio a dimenarmi senza controllo sotto di lui ridendo come un'idiota. «Thomas!» rido ancora più forte, cercando di afferrar gli le mani in qualche modo senza spezzarmi o spezzargli qualche ossa. «Basta!» continuo a ridere e non mi accorgo nemmeno della sua pericolosa vicinanza al mio viso. Smette di colpo con il solletico e lo guardo in quegli occhi che tanto amo. Dopo interminabili secondi gira la testa per poi avvicinarla al mio orecchio: «Sei stata fantastica ieri sera, principessa.»

Rimango immobile al suo commento e cerco di ricostruire gli avvenimenti della sera prima, ma ne riesco ad estrarre solo piccoli frammenti confusi. Persone, musica, alcool, *Thomas*.

Lo guardo confusa. «Cos'è successo ieri?»

Mi lascia un leggero bacio sulla fronte e si alza facendomi l'occhiolino.

«Il bagno mi chiama.» Ride e mi lascia là da sola in mezzo al letto con dubbi ancora senza alcuna risposta.

*Alzo la testa e ingoio l'ennesimo shot. Me ne manca solo uno per arrivare a 18, il numero degli anni che compio proprio oggi. Rido e barcollo fino al centro dove ci sono degli spazi apposta per le cubiste, penso, e ci salgo sopra. Non so nemmeno come le mie gambe siano riuscite a svolgere simili movimenti così complessi come salire su quel coso senza cadere, mi complimento con me stessa. Con altrettanta sorpresa inizio a ballare, o meglio, a sculettare a ritmo di musica. Sento delle mani appoggiarsi sui miei fianchi e assecondare i miei movimenti. Mi avvicino alla misteriosa figura dalle mani grandi e delicate sui miei fianchi e inizia ad ondeggiare i suoi al mio stesso ritmo, in un modo sensuale e allo stesso tempo molto eccitante. Arrossisco mordendomi il labbro inferiore e il ragazzo dietro di me inizia a ridere per la mia reazione. Quella risata. I miei poveri ormoni.*

«Sei bellissima princ...»

*Non sento più niente, solo un grandissimo mal di testa e il pavimento gelido sotto di me.*

*Mi risveglio dal mio stato incosciente e mi guardo intorno, senza riuscire a trattenere le risate.*

«Ho fatto una figura di merda, *Thomas*.» Rido come una cogliona e apre la portiera per aiutarmi a scendere dall'auto. Oh, casa mia.

«Lo so, principessa.» Ride e mi accompagna dentro casa, dove una folata d'aria calda m'invade dalla testa ai piedi.

«Tu sei ubriaco, Tom?» Scoppio a ridere per come l'ho appena chiamato, ogni volta che lo faccio mi tira sempre una sberla sul braccio. Ecco, appunto. «Ahi!» piagnucolo ridendo.

«No» risponde.

«Perché?»

«Perché so che combinerei un casino con te.»

«Che casino?»

«Un grosso casino.»

«Grosso come qualcosa che conosci bene?» chiedo e mi tappo la bocca imbarazzata. L'alcool che ho nel corpo ha un effetto fin troppo potente contro di me e il mio autocontrollo. «No! Beh. Ecco... uh...» Mi sventolo la mano davanti al viso con fare drammatico per cercare di non svenire per il troppo calore. «Non credi faccia caldo qui dentro?» Rido per sdrammatizzare la tensione creata e mi tolgo il miniabito aderente che avevo alla festa senza pensarci due volte.

«Sun.» Deglutisce e cerca di distogliere lo sguardo senza, tra l'altro, ottenere risultati.

«Thomas...» Gli sorrido e mi avvicino a lui sorridendo. «Io sono ubriaca?»

“Forse sì, forse no. Sto delirando.”

«Anche troppo, principessa.» Mi appoggia delicatamente le mani sui fianchi e li accarezza. «Non voglio che tu faccia nulla di cui potresti pentirtene domani, capito?»

“Di cosa potrei pentirmi? Sono solo una povera ragazza ubriaca e leggermente, si fa per dire, eccitata.”

«Sei eccitante Thomas.»

«Anche tu. Ma è meglio che tu vada a letto» dice, prendendomi per mano e accompagnandomi in camera.

«Ehi» lo guardo in modo provocante, o molto probabilmente con uno sguardo da opossum in calore. Gli opossum hanno un viso? O forse un muso? Cosa sono gli opossum? Dei dinosauri o delle cose tipo galline? «Vieni a letto con me?»

«Togliti quelle zozzerie dalla testa e rilassati» dice il mio principe azzurro rimboccandomi le coperte. «Buonanotte, principessa.» E, dopo avermi baciato la fronte, mi addormento come una bambina cullata dalla voce di una madre.

Un desiderio troppo grande per me.

Dopo cinque minuti di quesiti mentali su cosa avrei potuto dire nei vari casi, Thomas esce dal bagno avvolto solamente in un misero asciugamano bianco ed entra in camera per vestirsi. Gli do un veloce bacio sulla guancia prima di entrare in bagno sentendo un paio di stupendi occhi azzurri come il mare scrutarmi divertiti per la mia solita “camminata sculettante”, come la chiama lui. Chiudo la porta a chiave e mi spoglio completamente. Strofino ripetutamente la mano sullo specchio sopra il lavandino, appannato a causa del vapore, creando una striscia sfocata e abbastanza grande. Mi ci posiziono davanti e mi guardo con leggero disgusto, scovando ogni piccola imperfezione del mio corpo. Thomas si arrabbia sempre quando dico anche solo una parola contro il mio corpo.

*Mi rannicchio contro il muro piangendo in silenzio per non essere sentita dal mio migliore amico.*

*«Sun, dove sei?»*

*Silenzio. Non voglio parlare di me stessa e dei miei problemi a lui. Nascondo la testa tra le ginocchia e mi stringo in me stessa come se facendo così riuscissi a rimpicciolirmi o a scomparire.*

*«Sun» dice, ormai in piedi di fronte a me. «Cosa c'è che non va?» continua, inginocchiandosi e accarezzandomi dolcemente le braccia segnate.*

*«Io...» riesco a pronunciare tra le lacrime «sono orrenda. Sono una merda di ragazza, Thomas» dico, tirando fuori il coraggio che non credevo di possedere. Faccio uscire parole a raffica. Una dopo l'altra, senza nemmeno volerlo.*

*«Non dire cazzate, cucciola. Sei bellissima e perfetta nelle tue piccole imperfezioni che amo. Sei la principessa più bella di tutte.» E, dicendo così, mi abbraccia e mi inizia a cullare dolcemente, come solo lui sa fare.*

Esco dal bagno dopo quasi mezz'ora vestita e profumata, e scendo giù in cucina attirata dal dolce profumo del caffè e dei pancakes. Thomas è un ottimo cuoco, oltre che assaggiatore-divoratore. Sposto lo sguardo del tavolino in legno d'abete davanti a me e vi trovo sopra un piatto stracolmo di quelle meraviglie da gustare e un bigliettino accanto ad esse, con una piccola rosa blu disegnata sull'angolino. Le disegna sempre benissimo, sono un po' la sua firma. Ho sempre amato le rose e il blu è il mio colore preferito, lo sa bene. *'Buona colazione principessa ♥'*. Che dolce. Dopo lo andrò a trovare a lavoro. Prendo il piatto e vado in salotto a sedermi sul divano a guardare la nuova stagione di *Teen Mom*, gustandomi la mia colazione. Mangio lentamente e, appena finito l'ultimo boccone, bussano alla porta disturbando il mio dolce far niente. Mi alzo pigramente dal divano e vado ad aprire non trovando nessuno davanti. Appena scoprirò chi è quel cretino che mi ha fatta alzare, gli farò rimpiangere la sua esistenza. Faccio per richiudere la porta ma noto una lettera per terra con scritto solo il destinatario, cioè io.

Torno a sedermi sul divano incuriosita e apro la busta. Estraggo un foglio ripiegato in tre e lo apro. La scrittura, con un inchiostro nero, è delicata e femminile.

*"Cara Sunshine,*

*quando leggerai questa lettera sarai maggiorenne, ma per me sarai sempre la bambina che credeva agli unicorni. Mi dispiace tantissimo non averti vista crescere, aiutata a scuola e nelle scelte della vita, nell'adolescenza e nelle tue piccole cotte. Sono più che sicura di molte cose, possiamo dire che predico il futuro? Sei sicuramente bellissima, con i tuoi occhioni blu come il mare che scrutano il mondo circostante con una curiosità immensa, e con il tuo bellissimo sorriso che farebbe sorridere ed intenerire anche l'uomo più severo e cattivo del mondo intero. Chissà come hai deciso di vivere la tua vita, Sun, ma sono sicura tu abbia scelto la strada giusta. Hai sempre scelto la strada giusta fin da bambina. Ti sto scrivendo questo perché vorrei ti ricordassi di me, anche se sono in un altro posto, lontano da te e da tuo fratello. Non lo hai mai conosciuto, l'avevo dovuto lasciare in adozione ad una famiglia con più possibilità economiche di una ragazza sedicenne. L'hanno chiamato Dave e dovrebbe avere 23 anni, se non erro. Prova a cercarlo, ha anche lui una lettera scritta da me e abita a Galway con i suoi genitori adottivi Felicity e Marcus.*

*Spero tu abbia buoni amici su cui contare e un ragazzo, magari, che ti renda felice. C'è un bambino moro dagli occhi azzurri che abita in fondo alla strada, si chiama Thomas e sua madre è davvero dolcissima, è un bambino solare e penso che diventerete ottimi amici.*

*Ricordati che ti ho sempre voluto bene, piccola mia, sarai sempre nel mio cuore e ti proteggerò dal paradiso.*

*Addio, piccolo raggio di sole.*

*Mamma”*

Ormai le lacrime continuano a scendere indisturbate lungo il mio viso, senza trovare alcun ostacolo da superare. Un fratello? Non ho mai saputo di avere un fratello. Anche se mia madre è morta quando avevo solo 4 anni, non mi aveva mai parlato di altri figli.

Dopo una buona ora, mi alzo e mi avvio in bagno per lavarmi il viso. Torno giù e, dopo aver messo le mie inseparabili converse nere mezze distrutte, esco con il pranzo di Thomas diretta alla concessionaria dove lavora come assistente meccanico. Arrivo lì dopo dieci minuti buoni e lo saluto con un bacio sulla guancia prendendolo alla sprovvista.

«Buon pranzo, stupido.» Gli sorrido e gli porgo il cibo che accoglie con l'entusiasmo di un bambino di fronte alla vetrina di un negozio di caramelle.

No, scherzavo. Thomas con qualsiasi cosa commestibile davanti è ancora peggio di un bambino appiccicato alla vetrina con la bava alla bocca.

«Grazie principessa.» Mi abbraccia stritolandomi per poi prendere il suo amato pranzo e divorarlo in pochi minuti.

«Tom!» Mi guarda male e mi tira uno schiaffetto sul braccio, per poi scoppiare a ridere. «Sei uno stupido maiale.»

«Mh-mh.»

«Un figo della madonna.» “Devo provare altro o non mi presterà più attenzioni. Il suo continuo annuire mi sta facendo salire i nervi.”

«Mh-mh.» Annuisce, continuando a mangiare. «Aspetta. Cosa?» sputacchia qua e là del cibo.

Scoppio a ridere. «Non hai ascoltato niente?» “Fa sempre così quando sta mangiando e io inizio a parlare con lui. Almeno, cerco di parlare.”

«Può darsi.»